

# BATTAGLIA DI CASSINO: COMBATTIMENTI PARTICOLARI

## 1. PREMESSA

Il presente elaborato limita la sua trattazione ai soli eventi succedutisi nell'area di Cassino, tralasciando gli accadimenti verificatesi sul fiume Garigliano o in altre città diverse da Cassino.

### a. **Generalità**

Il piano approntato per attraversare la linea *Gustav* contemplava, oltre allo sbarco ad Anzio, una serie di tre attacchi lungo lo schieramento della 5<sup>a</sup> Armata. Il settore cruciale su cui doveva gravitare l'offensiva era quello della valle del Liri. In quella zona, e soltanto in quella, era possibile impiegare in modo efficace i reparti corazzati e realizzare una veloce avanzata verso nord. Ma l'accesso alla valle era bloccato dal corso dei fiumi Rapido e Gari, lungo i quali i tedeschi avevano realizzato le postazioni della *Gustav*, ed era sorvegliato da due bastioni montuosi, anch'essi presidiati dai tedeschi, i Monti Aurunci a sud e il complesso dei rilievi intorno a Montecassino a nord.



## 2. ATTRAVERSAMENTO DEL FIUME GARI

### a. **Primo tentativo (20 – 22 gennaio 1944)**

*“When I saw my Regimental Commander standing with tears in his eyes as we moved up to start the crossing. I knew something was wrong. I started out commanding a company of 184 men. Forty eight hours later, 17 of us were left.”<sup>1</sup>*

*Capt. Z. O. Robertson  
L Company 143<sup>rd</sup> Infantry*

Sant'Angelo in Theodice è un minuscolo paesino sulla riva ovest del fiume Gari, posto quasi a metà strada tra Cassino e il corso del fiume Liri. Sui lati di questo villaggio si sarebbe scatenato l'attacco del II Corpo americano del Generale Goffrey T. Keyes, diretto a sfondare la linea *Gustav* nel settore della valle del Liri. Il piano prevedeva la realizzazione di una testa di ponte,

<sup>1</sup> “Quando ho visto il mio Comandante di Reggimento in lacrime all'inizio del nostro movimento per l'attraversamento (del fiume Gari). Ho capito che c'era qualcosa che non andava. Ho iniziato l'azione al comando di una compagnia di 184 uomini. Quarantott'ore più tardi, ne rimanevamo solo 17.”

da parte della 36<sup>a</sup> Divisione "Texas", che sarebbe servita da trampolino di lancio per il Combat Command B della 1<sup>a</sup> Divisione corazzata, per il 91<sup>o</sup> Squadrone di cavalleria da ricognizione e per l'altra Divisione del II Corpo, la 34<sup>a</sup>.

Quest'ultima, schierata sulla destra della 36<sup>a</sup>, durante l'assalto su Sant'Angelo avrebbe effettuato un attacco diversivo nell'area a Nord di Cassino in modo da disorientare il Comando tedesco circa il reale obiettivo dell'azione. Successivamente, per l'avanzata nella valle del Liri, sarebbe stata disponibile anche la 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese proveniente dall'8<sup>a</sup> Armata britannica.

Da un punto di vista generale, l'attacco del II Corpo risultava compromesso prima del suo inizio. Infatti, la 46<sup>a</sup> Divisione britannica fallì, in modo non del tutto giustificato, l'attacco volto ad impossessarsi delle alture che costeggiano il fianco meridionale della valle del Liri. Ciò costituiva un'ovvia preoccupazione per chi doveva forzare un passaggio su un fiume dominato da rilievi ancora in mano al nemico, ma il piano del Generale Clark sembrava quasi obbligare le Divisioni dipendenti ad attaccare in ogni caso, anche in condizioni di netto svantaggio, allo scopo di attrarre le riserve strategiche tedesche. In effetti Clark era preoccupato per l'ala sinistra del II Corpo non protetta dagli inglesi, ed era stato messo in guardia dal Generale Keyes, il quale riteneva che senza il controllo dei rilievi a Sud di Sant'Angelo l'azione della 36<sup>a</sup> rischiava di trasformarsi in poco più di un attacco diversivo, comunque con forti perdite. Convinto della necessità di confermare l'ordine d'avanzata del II Corpo, Clark dispose che la 46<sup>a</sup> doveva ripetere un attacco nel medesimo punto in cui aveva fallito e che un Battaglione della stessa unità doveva essere inviato in rinforzo alla 36<sup>a</sup>. Contro ogni aspettativa, il Generale Mc Creery rifiutò in modo categorico di ripetere un assalto in un punto dove non intravedeva possibilità di successo. Con tale diniego il Comandante inglese si guadagnò la totale sfiducia del suo superiore, ma evitò un ulteriore ed inutile speco di vite umane.



L'ampio accesso della valle del Liri era presidiato dalla 15<sup>a</sup> Divisione *Panzergranadier* del Maggiore Generale Eberhard Rodt. La Divisione difendeva la linea *Gustav* da un punto a Sud di Cassino fino alla confluenza tra il Gari e il Liri. Il 104° Reggimento era schierato dalla via Casilina fino a poche centinaia di metri a Sud di Sant'Angelo. A seguire verso Sud, il 115° reparto esplorante era trincerato di fronte al fosso Cesa Martino, infine il I./129° Reggimento era schierato nella zona in cui il Gari confluisce nel Liri. Circa 400-500 metri oltre il fiume, correva una linea di cinque postazioni di mitragliatrici lungo la strada che dirigeva all'abitato. Dietro lungo un pendio, vi era una linea di cannoni semoventi, in genere nascosti nelle fattorie sulla cresta. Erano in tutto quattro pezzi del 115° Battaglione carri, un quinto



pezzo si trovava a Sud di Sant'Angelo. Fino a pochi giorni prima dell'assalto americano, vi erano state forti precipitazioni. L'area attraversata dal fiume, priva di strade che portavano alla riva e che dipartissero dalla riva occidentale, era molto fangosa ed era difesa da un numero elevatissimo di mine<sup>2</sup>. Il Gari era costeggiato da ripide sponde alte sino a 2 metri e la sua larghezza variava dagli 8 ai 18 metri con una profondità media intorno ai 3 metri. La corrente raggiungeva la

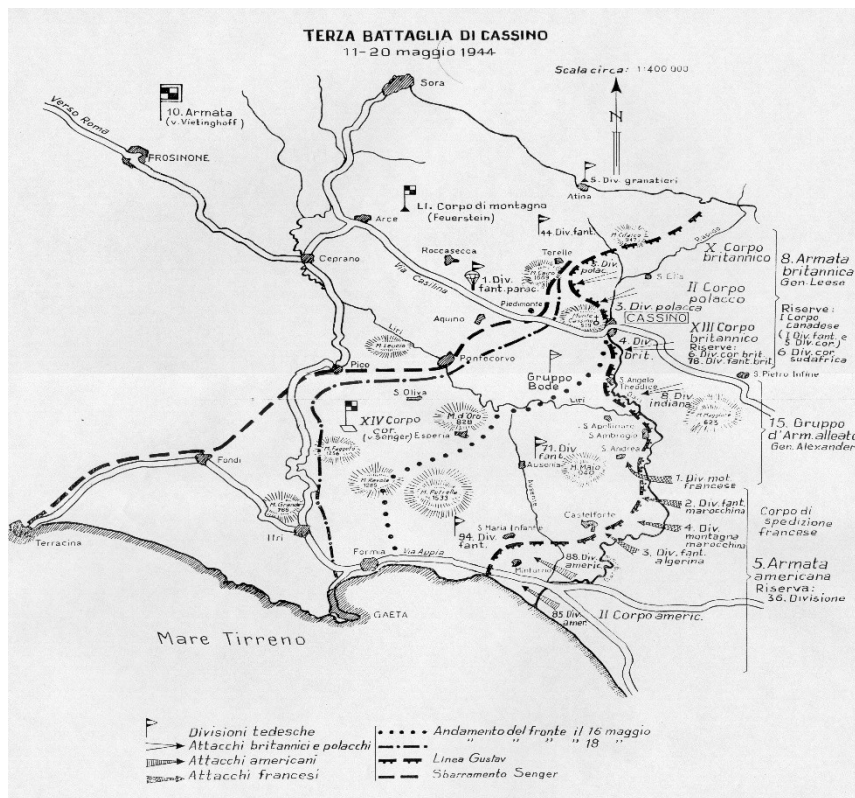
preoccupante velocità di 12 chilometri all'ora. Infine, il ponte che attraversava il corso d'acqua a Sant'Angelo era stato demolito dai genieri tedeschi in ritirata da Monte Trocchio nella notte fra il 14 e il 15 gennaio.

Su indicazione del Generale Keyes, il Generale Fred L. Walker, comandante della 36<sup>a</sup> Divisione, scelse due zone per attraversare il Gari: la prima ad una curva ad S del fiume posta oltre 1 chilometro a Nord di Sant'Angelo, l'altra a Sud del paese, destinandovi, rispettivamente, il 141° e il 143° Reggimento. L'attraversamento del fiume Garigliano prima e Gari dopo è ricordato da molti soldati, sopravvissuti a quell'azione, come il momento peggiore in tutte le loro azioni di guerra.

b. **Secondo tentativo (11 – 18 maggio 1944)**

Dopo l'ennesimo tentativo di sfondamento della linea *Gustav* - condotto con scarso successo con la terza battaglia di Cassino - operazione "Dickens", 15-23 marzo - le due parti in conflitto affrontarono le settimane successive con differenti stati d'animo e prospettive. I paracadutisti tedeschi avevano ottenuto la vittoria, anche se con ingenti perdite ma contro forze nemiche soverchianti, e questo ne aveva ulteriormente esaltato lo spirito di corpo e rafforzato la sensazione che la linea *Gustav* potesse resistere ancora. Per gli Alleati, malgrado l'operazione "Dickens" avesse limitati obiettivi, la sconfitta aveva aumentato lo stato di frustrazione.

<sup>2</sup> Dopo la guerra, nella zona di Cassino furono rimosse circa 500.000 mine.



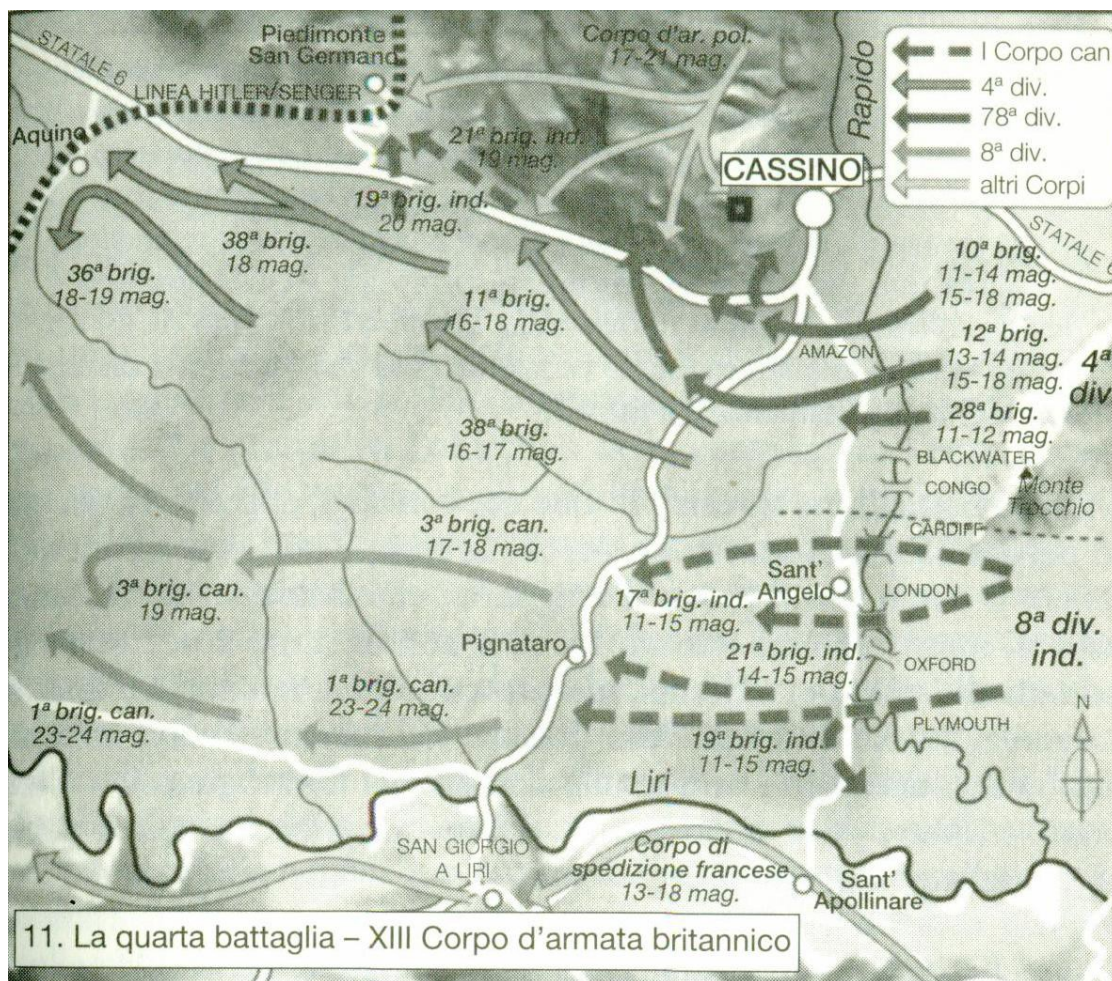
Perciò si pensò ad una nuova operazione, denominata "Diadem", che prevedeva un attacco in grande stile in grado di infliggere una pesante sconfitta ai tedeschi. Si trattava di

un'operazione su vasta scala, pianificata nei minimi dettagli e con enormi risorse a disposizione, che prevedeva anche una complessa fase preliminare di preparativi e rischiaramenti delle unità alleate. Il piano prevedeva un attacco simultaneo sull'intero fronte compreso tra Cassino e il golfo di Gaeta. In particolare, nel settore di Cassino, di competenza dell'8<sup>a</sup> Armata britannica, al XIII Corpo britannico fu assegnato l'imbocco della valle del Liri. Sul fianco sinistro dell'armata, il XIII Corpo aveva il compito più importante: penetrare nella valle del Liri lungo due direttrici ai lati dell'abitato di Sant'Angelo in Theodice, dopo aver attraversato il fiume Gari. Quel settore doveva essere attaccato da due Divisioni di fanteria, la 4<sup>a</sup> britannica e l'8<sup>a</sup> indiana, seguite dalla 78<sup>a</sup> Divisione di fanteria e dalla 6<sup>a</sup> Divisione corazzata, entrambe britanniche. Per quanto riguarda i tedeschi, von Vietinghoff, comandante della 10<sup>a</sup> Armata, modificò i settori di competenza in modo da creare una struttura di comando con competenze territoriali più limitate per elevarne l'efficacia in operazioni. Quindi, al momento dell'offensiva alleata, i comandi tedeschi erano in piena fase di riorganizzazione. Il LI Corpo da montagna prese in consegna il settore compreso tra Alfedena e la valle del Liri, fino alla confluenza del fiume Gari nel Liri. Il nuovo Corpo d'armata, guidato dal generale Valentin Feuerstein, aveva a disposizione, da Nord a Sud, la 5<sup>a</sup> Divisione da montagna e la 1<sup>a</sup> paracadutisti. Quindi, nel delicato settore della valle del Liri, la 15<sup>a</sup> Divisione "Panzegrenadier" doveva essere sostituita da un insieme di unità poste sotto il controllo operativo del comando della 44<sup>a</sup> Divisione.

Nei giorni precedenti l'operazione il tempo era stato mite e sereno. La mattina dell'11 maggio fu nuvolosa e in alcune zone del fronte piovosa per breve tempo, nel pomeriggio si levò una leggera foschia. Durante il giorno, l'artiglieria alleata aveva effettuato i consueti e modesti tiri di disturbo finché, alle 23, un impressionante boato preceduto da un lampo estesosi per decine



di chilometri echeggiò nella notte: il più nutrito fuoco di preparazione realizzato fino a quel momento durante tutta la Seconda Guerra Mondiale ebbe inizio con precisione cronometrica.



Al terrificante bombardamento parteciparono circa 1600 bocche da fuoco, disseminate lungo quasi tutti 35 chilometri di fronte, da Cassino al Mar Tirreno. L'8<sup>a</sup> Armata disponeva di circa 700 cannoni in supporto del XIII corpo: solo l'artiglieria del XIII corpo sparò, dalla sera dell'11 al 18 maggio, 476.413 granate. Terminato il fuoco di preparazione, si susseguirono gli assalti delle fanterie alleate. Lungo il corso del fiume Gari, il XIII Corpo britannico riuscì a posizionare due ponti nel settore dell'8<sup>a</sup> Divisione indiana durante la prima notte dell'operazione, mentre più a Nord la 4<sup>a</sup> Divisione britannica, pur stabilendo due teste di ponte, incontrò una seria opposizione che mandò all'aria la tabella di marcia britannica. Una Brigata, la 28<sup>a</sup>, subì notevoli perdite e la sua testa di ponte fu in seguito abbandonata. L'aviazione alleata colpì duramente le retrovie durante il 12 e 13 maggio: batterie di artiglieria, fanterie di rinforzo e convogli di munizioni furono bersagliati ovunque, grazie anche all'impiego massiccio di ricognitori con ufficiali osservatori a bordo, in grado di dirigere il fuoco dell'artiglieria e i raid dei cacciabombardieri. Anche i posti comando di alcune Divisioni furono bombardati, come quello della 1<sup>a</sup> paracadutisti, della 44<sup>a</sup> di fanteria e della 15<sup>a</sup> "panzergrenadier", e il loro sistema di comunicazioni telefoniche fu distrutto. Tutto ciò fece sì che la linea del fronte tedesco venisse isolata dalle

retrovie e dai posti comando divisionali che, per tutto il 12 maggio, non riuscirono ad avere una chiara situazione. Dal 13 al 15 maggio il XIII corpo britannico consolidò le proprie posizioni nella valle del Liri, spingendosi in avanti pur con forti perdite. Il LI corpo tedesco fu rinforzato solo con piccoli reparti perché, come detto, nei comandi regnava l'incertezza su quali fossero le intenzioni e la consistenza delle forze alleate.

### 3. **COMBATTIMENTO NELLA CITTA' DI CASSINO**

Tali attività ebbero luogo nel quadro degli eventi sotto indicati:

- 2<sup>a</sup> battaglia di Cassino (Operazione "Avenger") avvenuta nel periodo 15 – 18 febbraio 1944;
- 3<sup>a</sup> battaglia di Cassino (Operazione "Dickens") avvenuta nel periodo 15 – 23 marzo 1944.

#### a. **2<sup>a</sup> battaglia di Cassino (1° tentativo: 17 – 18 febbraio 1944).**

(a.1) Forze tedesche.

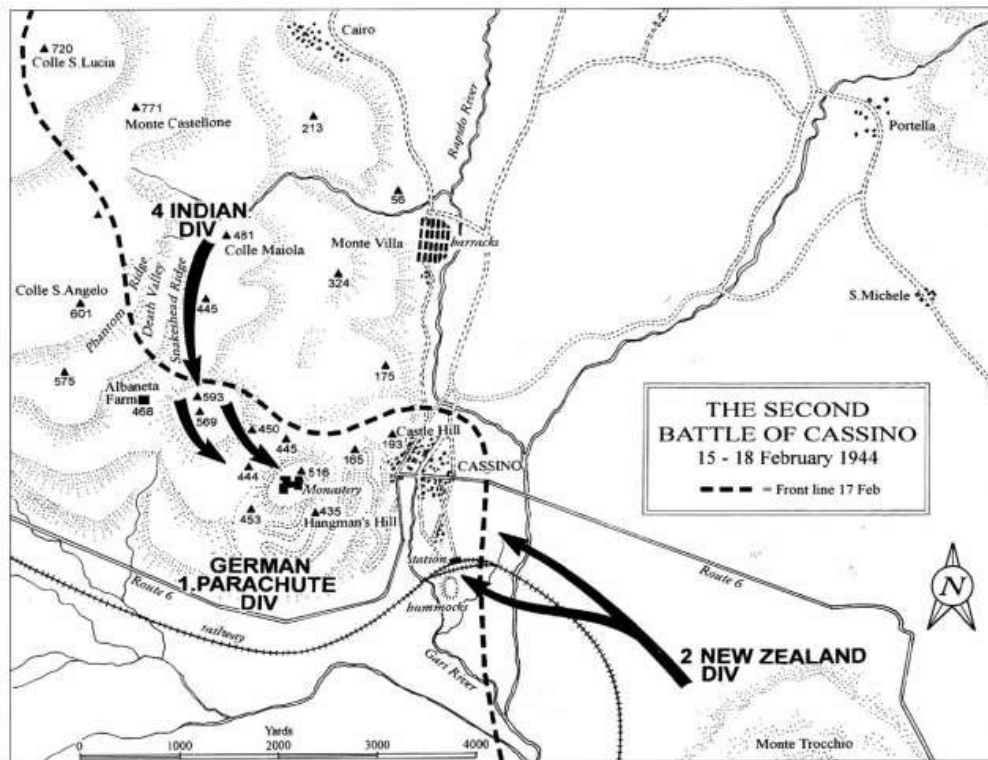
71<sup>a</sup> Div./211° rgt.. f. supportato da LXXVI C.A. / 90<sup>a</sup> Div. / 361° rgt.. *Panzergranadier*. In appoggio, carri Panzer IV della 15<sup>a</sup> Div. e cannoni smv. della 242° btg. *Sturmgeschutz/ 2<sup>a</sup> compagnia*.

(a.2) Forze Alleate.

Il C.A. NZ/ 2<sup>a</sup> Div. NZ/ 5<sup>a</sup> B. f./ 28° btg. maori supportato da 4<sup>a</sup> B. cor. NZ/ 19° rgt. cor., 5<sup>a</sup> B. f. NZ/ 23° rgt. f. e 6<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> cp. genio NZ.

(a.3) Sintesi del piano e dell'azione.

Il 15 febbraio 1944, il Gen. Bernard C. Freyberg e il suo II Corpo d'Armata neozelandese ricevettero l'ordine di prendere Cassino e Montecassino. Per quanto attiene le operazioni inerenti il centro abitato, il terrapieno della ferrovia Roma - Napoli, privata dei binari dai tedeschi, fu individuato come unica via d'accesso percorribile e di larghezza, anche se limitata, tale da consentire un attacco a livello di compagnia. Il piano, come da pianta sotto riportata,



prevedeva che due compagnie di fanteria (A e B del 28° btg. maori) muovessero per prime lungo il terrapieno, sotto la protezione dei tiri di artiglieria e con il favore dell'oscurità. Il 19° rgt. cor. e il 23° btg. f avrebbero seguito.

Due compagnie genio dovevano avanzare alle spalle dei fanti per colmare le voragini e gettare due ponti Bailey sul Rapido e su un canale artificiale 150 metri ad est per consentire il passaggio dei mezzi corazzati. Gli obiettivi da conquistare in successione erano la stazione ferroviaria, quota 41 e alcune modeste alture ("Hummocks") site 300 m. a Sud della stazione. Le unità Maori riuscirono nell'intento di prendere la stazione.

Tuttavia, la forte resistenza tedesca impedì di conquistare q. 41 e le *Hummocks* e non consentì alle unità genio, sottoposte al tiro di mortai e mitragliatrici tedesche, di completare durante la notte i lavori per permettere il passaggio dei carri. Pertanto, il 18 febbraio la fanteria neozelandese, con ingenti perdite, si trovò isolata alla stazione in attesa di ricevere rinforzi e alla mercé dell'inevitabile successivo contrattacco tedesco.

b. **3<sup>a</sup> battaglia di Cassino (2° tentativo: 15 – 24 marzo 1944).**

(b.1) Forze tedesche.

1<sup>a</sup> Div par./3° rgt./ Il btg. a difesa della città di Cassino. I btg. MG in minima parte nella periferia nord di Cassino e a sud-ovest della stazione ferroviaria in riserva. La 1<sup>a</sup> cp. g. p. par. e il pl. g. del 3° rgt. par., il 1° rgt. art. par., il 190° rgt. art I., alcuni gruppi del 51°, 602° e 988° rgt. art pe. erano in supporto.

(b.2) Forze Alleate.

6<sup>a</sup> B. f. NZ/25° btg., 26° btg. e 24° btg. (in riserva). In appoggio 19° rgt. cor., 5<sup>a</sup> B. f. NZ e Combat Command "B" US. Impiegate dal 20 marzo la 5<sup>a</sup> B. f. NZ/23° btg. e 21° btg. f. e la 78<sup>a</sup> div. f. GB/5° btg.

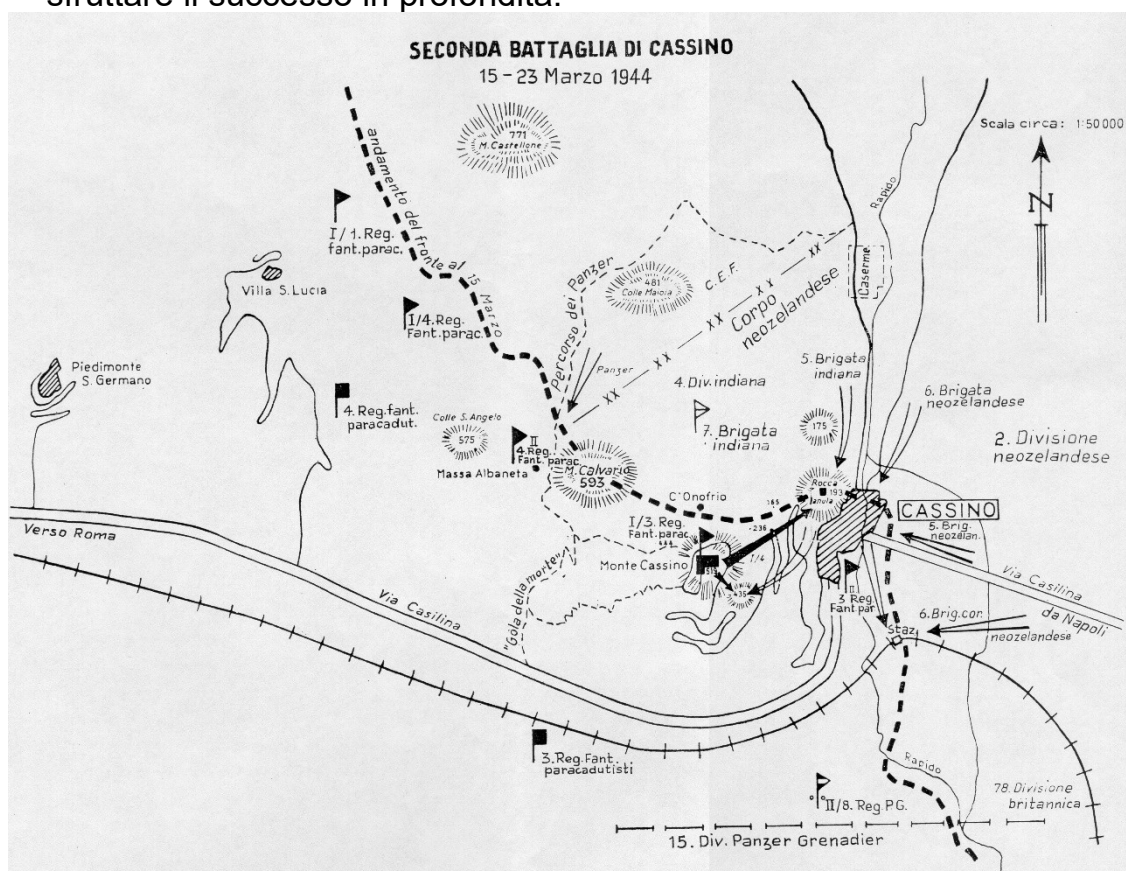


(b.3) Sintesi del piano e dell'azione.

Il 15 marzo il Gen. Freyberg sferrò la terza battaglia per Cassino. La prima ondata di bombardieri attaccò alle otto del mattino ed il bombardamento durò circa quattro ore e mezza. Nell'area obiettivo di Cassino, 550 bombardieri medi e pesanti lanciarono 1250 tonnellate di bombe incendiarie e ad alto potenziale. La città, già pesantemente danneggiata nel corso delle precedenti battaglie, fu completamente devastata. Al termine del bombardamento aereo entrarono in azione le artiglierie pesanti e campali che, alla fine di quella giornata, spararono 195.969 granate sulla città e sul monastero.

L'ordine d'operazione per il 2° Corpo Neozelandese era in breve:

- la 6ª Brigata di fanteria neozelandese aveva il compito di conquistare Cassino e quota 193, nonché assicurare una testa di ponte sul fiume Rapido;
- la 4ª Divisione indiana avrebbe dovuto mantenere quota 193, dopo la conquista da parte della 6ª Brigata, e attaccare Montecassino dalle pendici occidentali fino a prendere l'Abbazia;
- i genieri della 2ª Divisione neozelandese avevano il compito di costruire ponti sul fiume e bonificare le strade ed il sedime ferroviario fin dentro la città;
- il Combat Command "B" americano avrebbe dovuto attraversare il primo ponte completato e allargare la testa di ponte;
- il Combat Command "A" americano sarebbe rimasto in riserva per sfruttare il successo in profondità.



Il piano di Freyberg consisteva nell'ingresso in città, da parte dei neozelandesi, dopo il bombardamento, nella sua occupazione e nella



presa del Castello di Rocca Janula, dopodiché la 5ª Brigata indiana avrebbe superato i neozelandesi ed attaccato il Monastero dal Castello. Il Generale Clark non reputava possibile la presa della città di Cassino senza prima aver occupato il Monastero e le alture circostanti.

Tuttavia, già da febbraio le truppe tedesche, a difesa del tratto di linea *Gustav* di Cassino, erano state avvicendate ed era subentrata la 1ª Divisione paracadutisti agli ordini del Generale Heidrich. Perciò, i neozelandesi si trovarono a fronteggiare una delle meglio preparate, motivate ed esperte unità tedesche, anche se i suoi Battaglioni erano composti da circa 300 uomini e le compagnie da circa 40 paracadutisti. La città di Cassino era l'area di responsabilità del 3º Reggimento paracadutisti tedesco che il 15 marzo, all'inizio del bombardamento, contava 300 uomini e, alla fine soffrì 160 perdite tra morti, feriti e intrappolati sotto le macerie. Tuttavia, le perdite tedesche furono irrisionarie se rapportate alla potenza di fuoco impiegata dagli Alleati.



In fase di condotta, nelle operazioni iniziali il movimento delle unità di fanteria venne ostacolato dall'enorme quantità di macerie, dalla visibilità ridottissima e dall'immediata reazione combattiva di gruppi di paracadutisti sopravvissuti e riorganizzati. Le unità genio impiegate per ripristinare la viabilità furono oggetto di fuoco cecchino tedesco e i primi carri giunti in città vennero immobilizzati dalle armi controcarro tedesche.

I paracadutisti tedeschi vennero aiutati nel compito difensivo dalle artiglierie e mortai a disposizione della 1ª Div. par. che, grazie agli osservatori sul Monte Cassino, battevano la zona attraversata dai neozelandesi. Gli Sherman, impegnati ad avanzare tra detriti e crateri, poterono dare un contributo limitato alla fanteria.

Dopo otto giorni di combattimento, si aprì una fase di stasi in cui gli opposti schieramenti erano ormai giunti all'esaurimento della capacità operativa. I tedeschi con i loro contrattacchi, pur senza riconquistare terreno, erano riusciti a far fallire i piani avversari e lo sforzo offensivo aveva portato gli Alleati all'inutile conquista di due terzi della città di

Cassino, di Rocca Janula e al possesso di due colline q. 405 e q. 202 all'interno del dispositivo nemico. Infine, queste ultime vennero abbandonate essendo posizioni isolate e non tenibili.

#### 4. **CONSIDERAZIONI ED AMMAESTRAMENTI**

##### a. **Considerazioni**

Ancora oggi un'efficace organizzazione difensiva si basa sulla sua saggia ed oculata localizzazione, in funzione della morfologia del terreno e dei possibili assi di penetrazione dell'avversario. Tali luoghi, opportunamente integrati e rafforzati da ostacoli artificiali, diventano poi la *conditio sine qua non* per costituire una concreta barriera all'avanzata avversaria. Quando un ostacolo così organizzato viene completato da azioni di fuoco, diretto e indiretto, e da insidiosi e metodici contrattacchi, esso diviene pressoché insormontabile. Questo avvenne nei primi mesi del 1944 a Cassino. Infatti, l'organizzazione difensiva tedesca, denominata Linea *Gustav*, si estendeva dalle montagne al mare ed integrava tutti gli appigli naturali (montagne, colline, alture, corsi d'acqua) e gli insediamenti antropici presenti nella zona (città, costruzioni varie, strade, ferrovie, ecc.). Di queste, particolare rilevanza hanno avuto i fiumi ed i centri abitati.

##### (a.1) Superamento di un corso d'acqua.

L'organizzazione del forzamento di un corso d'acqua è un'operazione complessa e difficile perché in essa interferiscono elementi di carattere tattico e tecnico i quali nel loro insieme hanno una gamma di soluzioni molto vasta, fra le quali occorre scegliere quella più adatta al caso da risolvere.

La tecnica di superamento di un corso d'acqua, utilizzata durante le battaglie di Cassino, nei suoi elementi principali non è dissimile da quella tutt'oggi applicata e studiata dalle unità del Genio. In particolare, nel 1944, l'operazione di attraversamento di un fiume protetto dal fuoco nemico si articolava in tre fasi:

(a.1.a) deciso fuoco di penetrazione sulle postazioni nemiche;

(a.1.b) attraversamento del corso d'acqua, a cura delle unità di fanteria, con battelli d'assalto e costituzione di una testa di ponte sulla sponda opposta avendo ragione delle prime difese fisse nemiche, che in genere sono più forti di quelle in profondità;

(a.1.c) costruzione, ad opera del Genio, in ordine di priorità, di passerelle pedonali e ponti leggeri (per far fluire le armi pesanti della fanteria come mortai e cannoni controcarro) e, infine, ponti adatti al passaggio di carri armati.

È di fondamentale importanza che ogni fase venga portata a termine con successo altrimenti l'operazione è destinata al fallimento. In particolare l'ultima fase, quella del lancio dei ponti, riveste importanza assoluta per garantire alla testa di ponte il supporto delle armi controcarro e dei carri armati. A corollario di tutto ciò, durante i tentativi di superamento del fiume Gari, grande rilevanza rivestiva il controllo delle alture, che dominavano le zone di attraversamento, poiché erano presidiate dagli osservatori d'artiglieria tedeschi.

Come nel passato, anche oggi, le operazioni di organizzazione e condotta di questa fase dell'azione sono fortemente influenzate dai fattori atmosferici circostanti, aspetti legati alla presenza di fango, la velocità di scorrimento delle acque del fiume, presenza di nebbia o formazione di ghiaccio, riescono a rallentare e/o condizionare la riuscita delle operazioni stesse. A questo vanno aggiunti tutti gli accorgimenti tattici scaturiti dalla ipotetica presenza di un nemico, posto in difesa, sulla sponda interessata alla conquista.

La moderna tecnica di forzamento di un corso d'acqua prevede sostanzialmente:

- (a.1.a) Il fuoco di preparazione, da parte dell'artiglieria, della sponda nemica al fine di garantire un sicuro avvicinamento e approdo, con i battelli, da parte delle forze impiegate per formare la testa di ponte;
- (a.1.b) un'adeguata testa di ponte che, una volta raggiunta la sponda nemica, la metta in sicurezza e garantisca la posizione;
- (a.1.c) il gittamento immediato, o quanto più rapido possibile, di una struttura da ponte o passerelle o l'allestimento di traghetti capaci di sostenere il transito di unità appiedate atte al rinforzo, consolidamento e ampliamento della testa di ponte;
- (a.1.d) il gittamento di unità da ponte PGM (ponte galleggiante motorizzato) o unità da ponte Bailey idonei sopportare il transito di unità corazzate;

I materiali utilizzati oggi, decisamente più versatili e leggeri di quelli di un tempo, consentono:

- (a.1.a) tempi di realizzazione di un ponte più ristretti;
- (a.1.b) possibilità, data dai motori fuoribordo installati sui singoli moduli, di permetterne la navigazione e un impiego più dinamico;
- (a.1.c) modularità del materiale che, oltre al ponte classico, permette la formazione di unità di traghettamento (che permettono il transito di unità ruotate e cingolate).

Comunque, nonostante la modernizzazione dei materiali, il forzamento di un fiume in presenza di un ipotetico nemico in difesa, richiede, anche oggi, l'impiego di assetti specialistici per l'individuazione e la bonifica da ordigni esplosivi posizionati in difesa delle sponde, aspetto questo, che nel passato ha fortemente ritardato la condotta di questa fase dell'azione. Infatti, gli assetti Genio, impiegati durante il primo tentativo di superamento del fiume Gari, furono insufficienti e non riuscirono a bonificare le aree individuate per il forzamento né, tanto meno, furono in grado di costruire efficacemente ponti e passerelle. In circostanze normali, il successo o il fallimento di un'operazione di forzamento di un fiume è strettamente legato all'attività dei genieri. Nel caso specifico, ai genieri divisionali durante la prima notte era richiesto di:

- bonificare entrambe le rive dalle mine;
- mettere in atto un sistema di traghettamento sul fiume;
- gittare un ponte pedonale;
- preparare le rive per il gittamento dei ponti Bailey (necessari per consentire l'attraversamento delle unità corazzate).



Il tutto nella più completa oscurità. Ma tutto ciò era impossibile senza l'appoggio della fanteria che deve garantire la necessaria cornice di sicurezza a tutta l'area.

Il fallimento di questo primo tentativo non fu da imputare solamente alla carenza di assetti specialistici del Genio ma, soprattutto, all'accurata preparazione difensiva dei tedeschi che avevano:

- allagato tutta la piana adiacente il fiume;
- azzerato le proprie armi sulle possibili zone di avvicinamento ed attraversamento degli Alleati, stabilendo specifiche direzioni di arresto automatico;
- stabilito precisi settori di osservazione e tiro, sfruttando efficacemente le alture circostanti.

Tale organizzazione si rivelò così efficace da rendere inutile l'intervento delle riserve.

(a.2) Combattimento nei centri abitati.

Per quanto riguarda il combattimento nei centri abitati, le Tecniche, Tattiche e Procedure (TTP) utilizzate durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale sono del tutto simili a quelle odierne. Ciò che differisce è il livello tecnologico degli armamenti e dei sistemi di sorveglianza del campo di battaglia. Infatti, se entrambi gli schieramenti avessero potuto disporre delle attuali tecnologie, probabilmente l'esito finale delle battaglie per l'abitato di Cassino non sarebbe mutato ma, forse, queste avrebbero avuto minor durata ed avrebbero causato numero di vittime meno elevato. Di seguito alcune considerazioni sui combattimenti per la città di Cassino:

(a.1.a) 1° tentativo

- Metodologia d'azione delle forze alleate.

Il piano prevedeva un'unica direttrice di movimento/attacco costituita dal terrapieno della ferrovia in un'area completamente difesa dai tedeschi. Il successo dipendeva da una veloce penetrazione delle difese tedesche almeno nella stazione da parte della fanteria seguite dall'altrettanto veloce afflusso dei carri. Un aspetto da evidenziare è che il fuoco amico di artiglieria fu inefficace per appoggiare l'avanzata e la conquista della zona denominata "Hummocks". Allo stesso modo, la cortina fumogena amica per proteggere il btg. maori in attesa dei rinforzi non permise agli osservatori di artiglieria del Monte Trocchio di localizzare la posizione dei granatieri tedeschi

- Metodologia d'azione delle forze tedesche.

La struttura difensiva tedesca era ben organizzata con il dispositivo protetto da intrighi di filo spinato, mine, fossi di sbarramento e interruzioni. Inoltre, le unità tedesche dimostrarono un'ottima reazione combattiva espressa mediante efficace fuoco di sbarramento di mortai e mitragliatrici. Una volta stabilizzata la battaglia e riorganizzate/rinforzate le forze, le procedure tipiche tedesche prevedevano l'esecuzione di un'azione di contrattacco che risultò inesorabile per le forze alleate.

- Altre considerazioni.

Le condizioni meteo avvantaggiarono i tedeschi in quanto la luna piena consentì abbastanza visibilità ai difensori per individuare e battere le aree raggiunte dai neozelandesi.

Anche il fattore tempo favorì le truppe tedesche che riuscirono ad ricevere i rinforzi e eseguire con successo l'azione di contrattacco.

(a.1.b) 2° tentativo

- Metodologia d'azione delle forze alleate.

Il piano prevedeva un attacco simultaneo su diverse direttrici con l'ambizione di concludere l'operazione in 2 giorni. Lungo la prevista direttrice d'attacco vi erano due punti di difficile passaggio dove a stento era possibile lo spiegamento di una compagnia. Inoltre tutto il fianco destro era dominato dalle colline che portano a Montecassino, occupate dai tedeschi. Pertanto, il piano permetteva di realizzare la concentrazione di forze mancata nella 2<sup>a</sup> battaglia, ma riduceva quasi a zero le possibilità di manovra dei Reparti impiegati.

Inoltre, il bombardamento a tappeto della città di Cassino si rivelò controproducente in quanto le macerie costituirono un ostacolo per i carri alleati e vennero sfruttate per una strenua difesa dai tedeschi sopravvissuti.

- Metodologia d'azione delle forze tedesche.

La tattica difensiva tedesca consisteva in imboscate e ritirate dinamiche, utilizzando le macerie, che successivamente si sviluppavano in attacchi improvvisi. Tali azioni erano supportate da mortai e mitragliatrici. Per quanto riguarda il supporto di fuoco, occorre riconoscere che la 1<sup>a</sup> Div. disponeva di un complesso apparato di batterie e gruppi, perfettamente collegati con i numerosi posti d'osservazione. In aggiunta, sia i reparti di artiglieria sia le squadre mortai di fanteria erano integrati in un piano di fuoco pratico e funzionale.

- Altre considerazioni

La terza battaglia, sia nella concezione che nell'esecuzione, è stata probabilmente la più controversa delle battaglie per disarticolare la linea *Gustav*. In più, fu assolutamente inutile e non necessaria. Fu chiamata Operazione "Dickens" perché qualcuno dello staff di pianificazione si ricordò che Charles Dickens aveva una volta visitato Montecassino.

Fu deciso di impiegare la superiorità aerea in modo mai fatto prima, per provare che i bombardieri strategici potevano non solo contribuire tatticamente ma potevano essere decisivi per la battaglia terrestre. Così, migliaia di tonnellate di bombe vennero lanciate sulla città di Cassino, seguite immediatamente dal fuoco di sbarramento di 200.000 granate d'artiglieria. Si credeva che tutto ciò potesse causare altissime perdite al nemico: coloro che non fossero morti o sepolti dalle macerie, sarebbero stati così disorientati dall'imponenza del bombardamento da non offrire alcuna resistenza.

Infatti, secondo Freyberg le bombe avrebbero annientato la resistenza tedesca e sarebbero bastate poche unità neozelandesi per occupare in qualche ora le rovine della città. In realtà, il terreno, devastato dal bombardamento ed esposto al tiro di armi leggere e mortai nemici, rallentò il movimento e limitò la scelta degli itinerari di afflusso. Nella maggior parte dei casi le compagnie ed i battaglioni avanzarono verso la linea di combattimento in fila indiana e una volta giunti nei pressi degli obiettivi da attaccare le possibilità di spiegamento erano ridottissime.

## b. **Ammaestramenti**

Numerosi sono gli ammaestramenti che si possono trarre: alcuni di essi riguardano aspetti precipui degli accadimenti trattati nel presente elaborato, mentre altri, pur essendovi collegati, si possono estendere anche ad altre tipologie di operazioni.

(b.1) Personale e addestramento.

(b.1.a) Addestramento ed esperienza

Le azioni di guerra, tra gli Alleati e le truppe tedesche, condotte prima di arrivare nella zona di Cassino, causarono ingenti perdite ai primi. Ciò determinò la necessità di un rapido rimpiazzo di uomini e materiali; in particolare, il *turnover* del personale era così elevato che era difficile trovare più di qualche decina di “veterani<sup>3</sup>” all’interno di una singola unità. Inoltre, l’età media dei combattenti si assestava intorno ai 22 anni e la carenza di Ufficiali e Sottufficiali esperti era cronica. Per di più, il personale di truppa era per la maggior parte alla prima esperienza di combattimento e con una preparazione addestrativa molto carente. Tale peculiarità riveste una particolare importanza poiché è uno degli aspetti che influiscono sulla motivazione del personale e, infatti, costituì e costituisce, una delle maggiori preoccupazioni dei comandanti a tutti i livelli.

(b.1.b) Comando

Per quanto riguarda gli Americani, le operazioni erano rigidamente controllate dagli alti Comandi. Inoltre, i comandanti, non effettuavano ricognizioni del terreno. I Comandanti di Divisione, infatti, non andavano oltre i comandi di Reggimento e lo stesso facevano i comandanti di Reggimento con i comandi di battaglione, per cui si creava una significativa discrepanza tra il piano e la condotta. Inoltre, le mine ed il fuoco tedesco causarono ingenti perdite agli Alleati. I comandanti di minori unità (squadra, plotone, compagnia e battaglione) furono i più colpiti e la categoria fu quasi decimata. Ciò contribuì ad aumentare il senso di sbandamento e, in carenza di ordini e di esempi, molti uomini preferirono semplicemente non combattere. Ciò si verificò solo in minima parte nelle fila tedesche

---

<sup>3</sup> In questo caso per veterani si intende il personale facente parte di una singola unità di combattimento fin dal suo schieramento in Italia.



poiché oltre che all'*esprit de corps*, i paracadutisti erano stati addestrati ad agire di propria iniziativa. Questo valeva, in una certa misura, per tutti i soldati tedeschi, ma appariva particolarmente evidente nei paracadutisti. Ecco quindi che la condivisione con i propri uomini degli scopi e delle modalità di un'azione, costituisce uno dei presupposti a garanzia del conseguimento del compito assegnato.

(b.1.c)            Impatto psicologico

I soldati inglesi furono colpiti dalla solidità e comodità delle trincee tedesche, oltre che dalla loro tenacia combattiva. Tutto ciò, completato dagli inganni esplosivi con cui i tedeschi trappolavano le proprie postazioni difensive e la massiccia attività PsyOps, contribuivano a minare il morale degli Alleati. Tuttavia, anche i tedeschi, a similitudine degli Alleati, soffrirono la lontananza da casa e la carenza di rifornimenti, con un conseguente decadimento dell'efficienza operativa. L'aspetto psicologico del combattente ha un riflesso immediato sul suo rendimento sul campo di battaglia e, nei limiti del possibile, deve essere mitigato, ad esempio incrementando le condizioni di vita sul fronte e cercando di garantire un minimo di *welfare*.

(b.1.d)            Ordigni esplosivi improvvisati

Non era raro incontrare trappole esplosive sul campo di battaglia. In questo i tedeschi erano maestri e le loro tecniche si possono ancora ritrovare nei moderni Teatri Operativi in cui sono impegnate le Forze Armate (ad esempio: l'utilizzo di ordigni improvvisati celati sotto oggetti di uso comune, bossoli, cadaveri, etc.). Purtroppo tali ordigni sortiscono effetti che vanno oltre l'aspetto puramente fisico e che, invece, sono intesi a colpire duramente la volontà di combattere. Perciò ora, come allora, la lotta a tali dispositivi è fondamentale per contrastare l'avversario e, conseguentemente, incrementare l'efficienza operativa delle proprie unità.

(b.1.e)            Conoscenza del territorio

La conoscenza del territorio è fondamentale per la riuscita di un'operazione. Durante il primo tentativo di superamento del fiume Gari, il Generale Walker ed il suo staff non effettuarono ricognizioni delle aree di attraversamento e quindi la pianificazione dell'azione fu sviluppata interamente su mappe presso il Posto Comando e, addirittura, non fu interpellato nemmeno il generale Truscott (ed il suo staff) che, in precedenza, aveva pianificato e condotto con successo analogo forzamento sul fiume Volturno. Da qui l'importanza di fare tesoro degli insegnamenti derivanti da altre similari azioni, specie quando svolte da unità paritetiche non solo in termini di uomini, mezzi e materiali, ma anche per livello addestrativo.

Le alture erano l'elemento più importante perché offrivano agli occupanti degli eccellenti punti di vedetta. L'osservazione è stata la chiave della vittoria nelle battaglie terrestri. Finché i tedeschi ebbero il controllo delle alture poterono impedire ai genieri alleati di montare ponti sul fiume e alle unità di fanteria e corazzate di muoversi in libertà sul campo di battaglia. Tale punto è ricorrente in tutte le

guerre, perciò una superiore capacità di osservazione è ancora oggi fondamentale per sopraffare l'avversario.

(b.1.f) La componente multinazionale.

Molte grandi unità complesse, impiegate per la conquista della città di Cassino e per oltrepassare il fiume Gari, erano composte da soldati di diverse nazionalità e provenienze. Ciò comportò non pochi problemi gestionali ai Comandanti ai vari livelli. Non era raro, infatti, in una stessa unità, avere il Comandante di nazionalità differente da quella dei propri subordinati. Questa tipologia organizzativa impose l'adozione di provvedimenti diversificati per ciascun contingente, da parte degli alti Comandi. Inoltre, ci si trovò a dover gestire i *caveat* imposti dai governi che contribuivano con proprie truppe, perciò, in alcune azioni, si dovette preferire un contingente ad un altro per aggirare tali restrizioni. Questa problematica si riscontra ancora oggi nei Teatri Operativi in cui le Forze Armate sono impegnate.

(b.1.g) Coordinamento e supporto di fuoco

Il fuoco navale alleato, su obiettivi vicini alla costa, fu decisamente più efficace dei bombardamenti aerei, probabilmente per i grossi calibri utilizzati e per la presenza a bordo delle navi di Ufficiali delle unità impegnate nei combattimenti sul terreno.

La mancanza di collegamenti diretti tra le truppe sul terreno e i velivoli, causò alcuni episodi di fuoco amico, in particolare durante il bombardamento della città di Cassino. Altro episodio significativo riguardò il secondo tentativo di attraversamento del fiume Gari, in cui l'artiglieria alleata batteva col fuoco, davanti alle truppe in avanzata, facendo riferimento a linee di coordinamento temporali e, quindi, scollegate dalla reale situazione sul terreno. Questi aspetti sono, per fortuna, oggi maggiormente attenzionati ed è diventata indispensabile la pianificazione e sincronizzazione delle sorgenti di fuoco, a prescindere dalla Forza armata o nazione di appartenenza. Altro aspetto di grande importanza è rappresentato dalla necessità di avere personale qualificato in grado di guidare il fuoco aereo e delle artiglierie in genere, da posizioni ravvicinate rispetto all'obiettivo e, quindi, concorrere a ridurre le perdite amiche e massimizzare i danni all'avversario.